

Far valere il peso del 99%, oltre che dargli voce

Per una nuova liberazione nazionale

In Italia c'è un numero enorme di *orfani della sinistra* e, più in generale, di *orfani di appartenenza politica*. Orfani non per ignavia, ma perché nel corso degli ultimi 30 anni tutte le rappresentanze politiche – in particolare a sinistra – sono state risucchiate, direttamente o indirettamente, nel vortice delle Larghe Intese e **non esiste più un centro abbastanza strutturato e abbastanza autorevole** che faccia da baluardo degli interessi dei lavoratori e delle masse popolari.

Nel 2013 e soprattutto nel 2018 il M5s aveva raccolto ampi consensi attingendo da questo bacino di orfani e lo aveva fatto rompendo, almeno in una certa misura, con le prassi e le liturgie delle Larghe Intese. Ma una volta al governo non ha voluto né saputo valorizzare il sostegno che aveva raccolto per ribaltare il sistema politico delle Larghe Intese e vi si è anzi lasciato invischiare. Oggi il M5s è un partito *critico* verso il sistema delle Larghe Intese, ma opera in quel perimetro e nel rispetto delle sue liturgie.

La questione di **costruire un centro abbastanza strutturato e autorevole** che faccia da baluardo degli interessi dei lavoratori e delle masse popolari è, dunque, **all'ordine del giorno**. Non da oggi, certo, ma oggi è più urgente anche per fermare il vortice della Terza guerra mondiale e sottrarre l'Italia al dominio dei guerrafondai Usa/Nato, sionisti e Ue.

Si tratta di **alimentare un movimento politico** che combina il “vaffanculo” (come diceva il M5s) o il “tutti a casa” – pertanto il CONTRO - con l'obiettivo **di dare al paese un governo** che affermi *senza se e senza ma* gli interessi dei lavoratori e delle masse popolari, che riaffermi e conquisti la sovranità nazionale, che attui la Costituzione del 1948 – pertanto il PER.

Le condizioni esistono già. Esistono nelle mille mobilitazioni di questi mesi, esistono in ogni tentativo di aggirare e rompere la censura mediatica, esistono in ogni lotta rivendicativa, esistono in ogni iniziativa che antepone quello che è legittimo *perché è negli interessi delle masse popolari* a quello che è legale.

Ciò che manca, o è comunque ancora insufficiente, è la consapevolezza che per dare uno **sbocco positivo** a tutto ciò è necessario darsi - e dare - uno **sbocco politico**.

Serve una nuova liberazione nazionale. Serve un governo di emergenza popolare per rovesciare il sistema delle Larghe Intese che operano come una forza occupante del paese. Per favorire e alimentare questa specifica lotta, questo specifico obiettivo è utile costituire **un nuovo CLN**. Tutti i tentennamenti a costituirlo, tutte le scuse per eludere la questione, tutti i pretesti per rimandare la sua coscienza costruzione sono ulteriori macigni che pesano sul morale, sulla testa e sul cuore dell'esercito di orfani della sinistra e, più in generale, delle masse popolari. No, non ci sono argomenti validi per aspettare che *qualcosa di positivo succeda*, anziché *mobilitarsi per farlo succedere*.

Con questo spirito guardiamo al percorso promosso da Ot-

tolina Tv e dal circuito dell'assemblea “tutti a casa” del 29 marzo a Roma.

Le prossime settimane sono ricche di opportunità e di occasioni per iniziare a **far valere il peso del 99%**, oltre che **dargli voce**. E **il peso risiede in ultima istanza nell'organizzazione**. Questo vuol dire che le prossime settimane sono ricche di opportunità per iniziare a promuovere l'organizzazione e la mobilitazione dell'esercito di orfani della sinistra (e di appartenenza politica) sulle questioni principali della lotta in corso nel paese.

Sì, c'è la manifestazione del **5 aprile a Roma**, quella originariamente promossa dal M5s e che sta diventando una mobilitazione di massa contro la guerra, l'economia di guerra e il riarmo. C'è la manifestazione nazionale del **12 aprile a Milano** in solidarietà con il popolo palestinese e contro la Terza guerra mondiale. Ma c'è anche la **campagna referendaria per abrogare parti del Jobs Act** (si vota l'8 e il 9 giugno) e una miriade di altre occasioni, grandi e piccole, nazionali e locali. Quello che importa davvero sono tre cose.

Non nascondersi dietro l'estremismo parolaio che è solo una forma ignobile di passività (un esempio? “il referendum contro il Jobs Act è parziale e non serve a niente”); *non nascondersi dietro gli orticelli e lo spirito di concorrenza fra aree politiche* che dimostra solo l'inadeguatezza di chi li promuove e *non farsi legare le mani dal senso comune*, dal “sì è sempre fatto così” e dal “non è permesso”.

Siamo di fronte a una situazione nuova, nessuno di noi l'ha mai vissuta prima né la trova descritta in un libro.

Bisogna osare avanzare.

Il nuovo suscita dubbi: è inevitabile perché presenta sempre aspetti incerti.

Il nuovo suscita perfino paura: anche questo è inevitabile, perché il nuovo comporta sempre aspetti ignoti. Ma chi non si rimbocca le maniche e non osa avanzare, subisce quello che fanno gli altri e, se è un intellettuale, propaganda disfattismo. Bisogna misurare con cura e responsabilità ogni passo, ma avanzare. Nel dubbio, meglio osare avanzare: come minimo impareremo. Possiamo indirizzare il corso degli eventi a nostro favore. Se noi avremo successo in Italia, nel resto dell'Europa le cose precipiteranno in senso favorevole a noi: in ogni paese le masse popolari hanno problemi analoghi ai nostri - da *La Voce* n. 78 del (n)Pci



Partito dei CARC

carc@riseup.net

www.carc.it

Fb e Telegram: Partito dei CARC

FIPRM280325